

REGIONE

SANITÀ, LISTE D'ATTESA TROPPO LUNGHE

ROBERTO TREVISAN

La situazione delle liste di attesa nella nostra regione è inaccettabile e sorprende il fatto che l'assessore alla salute, anche dopo quello che abbiamo visto accadere quest'anno in Lombardia, continui a recitare il suo mantra per cui il problema si risolve con un maggior ricorso alla medicina privata convenzionata. Sia chiaro che la nostra posizione non è ostile alla medicina privata, che può e deve costituire un importante complemento di quella erogata nelle strutture pubbliche e che molto spesso risponde all'esigenza di fiducia personale dell'utente in un determinato professionista o in una determinata struttura, ma i provvedimenti presi da questa giunta sembrano quasi dettati dalla volontà di indebolire gli ospedali e le strutture territoriali pubbliche per convogliare un fiume di cittadini, e di denaro, nel mondo della sanità privata. Ortopedia, Oculistica, Diagno-

stica Radiologica, sono i settori che dopo l'emergenza COVID risultano più in sofferenza per la lunghezza dei tempi di attesa e guarda caso, sono anche i settori in cui nella nostra regione è più agguerrita la concorrenza dei privati. Oncologia invece è una specialità nella quale l'attività privata è minima: sarà un caso che è la branca specialistica in cui le strutture pubbliche rispettano i tempi di attesa? E' possibile, ci auguriamo di no, che le strutture pubbliche siano state rallentate, dalla carenza di personale e dalle direttive regionali, nell'erogazione di quelle prestazioni che potevano avere una risposta privata, aumentando i guadagni da distribuire agli azionisti di queste aziende? Se i grandi ritardi negli ospedali sono dovuti alla riorganizzazione ai fini COVID, come mai le Oncologie, per non parlare delle strutture e dei professionisti privati, non risentono delle stesse difficoltà? Senza contare il fatto che per certe prestazioni i tempi d'attesa, anche nelle strutture convenzionate, sono paragonabili a quelli delle strutture pubbliche, per cui alla fine

l'utente, per avere le prestazioni sanitarie di cui necessita, che il SSR non riesce a garantirgli, è obbligato a pagarsele di tasca sua. L'assessore Riccardi continua a sostenere, bontà sua, che la sanità privata può risolvere il problema dei tempi di attesa, rifiutando di leggere e accettare quello che anche la Fondazione Gimbe certifica: che prosegue in Italia l'aumento delle prestazioni sanitarie inappropriate in particolare nelle strutture private. Inappropriate non vuol dire fatte male, ma semplicemente che non servono, utili a chi le eroga e non ai pazienti. Se non si provvede a limitare questa tendenza, per quanto si aumenti il numero di prestazioni erogate continuerà sempre più ad aumentare la lunghezza delle liste di attesa. Non meno incomprensibile è l'opinione dell'assessore per cui per non dare soldi alle strutture private extraregionali bisogna darli alle strutture private regionali: Perché mai? Pensi piuttosto al modo di attirare più utenti da fuori regione. Ci aspettiamo che l'assessore si convinca, finalmente, a mettere più risorse nelle strut-

ture ospedaliere e territoriali pubbliche; ad assumere dove occorra professionisti prestigiosi in grado di fare attrazione positiva e anche di fare scuola; ad assumere quel personale che è sempre più carente, in tutte le professionalità, la cui mancanza rende sempre più problematico assicurare le prestazioni sanitarie urgenti e meno urgenti a chi non ha i soldi per pagarsele e la cui assunzione e adeguata formazione permetterebbe sia di smaltire prima, con diminuzione delle prestazioni inappropriate, le liste di attesa, che di costituire quella riserva strategica di personale indispensabile a far fronte alle grandi emergenze, pandemie, terremoti, calamità ambientali

Referente Salute Segreteria Partito Democratico



Peso: 24%